

Tavola E.1 – ANDAMENTO DELLA POVERTÀ PER RIPARTIZIONE NEL PERIODO 2001-2002
(valori percentuali e numero di famiglie)

	Distribuzione famiglie "povere"		Incidenza povertà relativa			Intensità della povertà relativa		Incidenza povertà assoluta		
	2001	2002	2001	2002	Variazione famiglie	2001	2002	2001	2002	Variazione famiglie
Italia	100	100	12	11	-207.000	21,1	21,4	4,2	4,2	-14.000
Nord	20,1	21,9	5	5	3.000	17,5	19,3	1,3	1,7	48.000
Centro	13,6	11,8	8,4	6,7	-74.000	17,8	20	2,3	2,2	-5.000
Mezzogiorno	66,3	66,3	24,3	22,4	-136.000	22,9	22,3	9,7	8,9	-57.000

Legenda:

Povertà relativa: Si definisce povera una famiglia di due componenti la cui spesa media mensile è risultata inferiore alla spesa media per singolo individuo pari nel 2002 a 823,45 euro (814,55 nel 2001). Si noti che a causa della flessione in termini reali della spesa per consumi, la linea di povertà risulta inferiore alla rivalutazione tra un anno e l'altro secondo l'aumento dei prezzi (844 euro). L'incidenza è pari alla quota di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti.

Intensità della povertà relativa: L'intensità della povertà misura quanto in media la spesa delle famiglie povere è percentualmente al di sotto della soglia di riferimento.

Povertà assoluta: Si definisce povera una famiglia i cui consumi sono inferiori a quelli necessari per l'acquisto di un paniere di beni e servizi di sussistenza valutato nel 2002 pari a 573,63 euro mensili (559,63 nel 2001). L'incidenza è pari alla quota di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti.

Fonte: Istat

II.1.3 Legalità, criminalità e sicurezza

Nel campo della sicurezza la dinamica degli ultimi due anni è apparentemente contraddittoria: incremento della delittuosità (dimensione oggettiva) e decremento della sensazione di insicurezza (dimensione soggettiva).

Nel 2002 si registra, dopo anni di diminuzione, un andamento lievemente crescente della delittuosità⁹. Il complesso dei delitti denunciati supera i 2,2 milioni, in aumento rispetto all'anno precedente (3,1 per cento), meno marcato nel Sud (1,4 per cento) che nel Centro-Nord (3,9 per cento). L'andamento analogo che si profila per il 2003 pone dubbi circa la fine del lungo ciclo positivo.

La distribuzione territoriale dei delitti tra macroaree vede, nel 2002, una lieve crescita del divario tra Centro-Nord (che supera il 70 per cento di delitti denunciati) e Sud. Il numero di delitti per 100 abitanti è pari a circa 3 nel Sud e 4 nel Centro-Nord. Tra i delitti di criminalità diffusa è stabile il dato dei furti, mentre cresce ancora, quello delle rapine e delle truffe (39,5 per cento) soprattutto nel Centro-Nord. Tra i delitti di criminalità violenta si registra una forte riduzione dei reati "visibili", come gli omicidi (soprattutto nel Sud) e le lesioni dolose. Una contrazione si registra anche per talune manifestazioni della criminalità organizzata, come degli omicidi di grande criminalità, il contrabbando, gli incendi dolosi e gli attentati dinamitardi. Crescono, invece (ma calano nel Sud), i reati concernenti gli stupefacenti (5,3 per cento in Italia ma -4,5 per cento nel Sud) e la prostituzione (5,7 per cento in Italia, ma -2,9 nel Sud) (cfr. tav. II.3).

La delittuosità nel
2002

⁹ Nelle rilevazioni statistiche sulla delittuosità redatte dall'Istat la voce residuale "altri delitti" supera il 33 per cento del totale e sfiora l'80 per cento del totale dei delitti al netto dei furti. Ciò segnala, forse, l'opportunità di operare una rivisitazione del quadro degli indicatori statistici più significativi alla base del monitoraggio e della valutazione strategica e di impatto delle politiche.

Nel dettaglio, gli omicidi di criminalità organizzata nel Sud passano da 114 a 90, con una forte riduzione anche in Campania (da 57 a 47), che annovera ancora il 51 per cento degli eventi. Notevole è la riduzione dei reati di contrabbando nel Sud (-72,4 per cento), cui hanno contribuito le azioni di rafforzamento tecnologico condotte con i fondi strutturali¹⁰. Produzione e commercio di stupefacenti, così come lo sfruttamento della prostituzione, sono fenomeni massimamente sommersi: l'azione di contrasto indica, comunque, mercati concentrati soprattutto nelle aree urbane del Centro-Nord. Il dato dei sequestri di droga¹¹ si riduce nel 2002 (-10,8 per cento), in ragione del dimezzamento del dato sulla marijuana, a fronte di una crescita significativa dei sequestri di droghe pesanti (cocaina 122,6 per cento, eroina 25,57, ma anche anfetaminici)¹².

Tavola II.9 – TIPOLOGIA DELITTI PER RIPARTIZIONE NEL 2002 (variazioni percentuali)

Tipologia di delitto	Centro-Nord			Mezzogiorno			Italia		
	Numero delitti	per 10.000 abitanti	variazione % 2002/01	Numero delitti	per 10.000 abitanti	variazione % 2002/01	Numero delitti	per 10.000 abitanti	variazione % 2002/01
Criminalità diffusa	1.003.207	270,1	1,9	392.224	188,0	0,0	1.395.431	240,6	1,4
Furti	947.875	255,2	0,5	357.370	171,3	-0,9	1.305.245	225,0	0,1
Rapine meno gravi ¹	16.973	4,5	5,2	18.885	9,0	5,9	35.858	6,1	5,6
Truffe	38.359	10,3	51,5	15.969	7,6	17,4	54.328	9,3	39,5
Criminalità violenta	27.863	7,5	-6,2	15.173	7,2	-1,8	43.036	7,4	-4,7
Omicidi volontari non riconducibili al crimine organizzato	295	0,0	0,7	252	0,1	-14,6	547	0,0	-7
Tentati omicidi	691	0,1	14,8	864	0,4	1,4	1.555	0,2	6,9
Lesioni dolose	18.948	5,1	-9,6	9.751	4,6	0,1	28.699	4,9	-6,5
Altri omicidi e violenze (include stragi)	3.168	0,8	-4,1	1.291	0,6	1	4.459	0,7	-2,7
Rapine gravi	2.943	0,7	4,3	1.205	0,5	-4,8	4.148	0,7	1,5
Estorsioni	1.818	0,4	4,9	1.810	0,8	-10,2	3.628	0,6	-3,2
Criminalità organizzata	35.854	9,6	6,7	19.323	9,2	-12,9	55.177	9,5	-1,1
Omicidi per motivi di mafia camorra 'ndrangheta	2	0	0	90	0,0	-21,1	92	0,0	-20,7
Associazione per delinquere (art. 416 C.P.)	594	0,1	13,8	443	0,2	13,3	1.037	0,1	13,6
Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis C.P.)	22	0,0	-12	156	0,0	-8,2	178	0,0	-8,7
Incendi dolosi	4.456	1,1	-2,5	5.501	2,6	-11,2	9.957	1,7	-7,5
Attentati dinamitardi e/o incendiari	136	0,0	-19,5	1.126	0,5	-2,7	1.262	0,2	-4,8
Contrabbando	894	0,2	-24	618	0,2	-72,4	1.512	0,2	-55,7
Produzione e commercio di stupefacenti	27.212	7,3	9,8	10.753	5,1	-4,5	37.965	6,5	5,3
Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	2.538	0,6	8	636	0,3	-2,9	3.174	0,5	5,7
Altri delitti	499.724	134,6	8,5	238.182	114,2	5,5	737.906	127,2	7,5
TOTALE DELITTI	1.566.648	421,9	3,9	664.902	318,8	1,4	2.231.550	384,8	3,1

¹ Si intendono come rapine meno gravi quelle che risultano tali per l'obiettivo e la modalità. In particolare, si tratta di rapine perpetrate a danno di negozi, abitazioni, coppie o prostitute. Tra le più gravi si individuano invece quelle a danno di banche, uffici postali, gioiellieri o rappresentanti di preziosi, trasportatori di valori bancari e postali.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

¹⁰ Nella Relazione sullo stato della sicurezza in Italia, 2003, del Ministero dell'Interno, (pag. 128): "la flessione del fenomeno del contrabbando è riconducibile a vari fattori, fra i quali vanno sicuramente evidenziati il consolidamento del dispositivo aeronavale e terrestre di contrasto posto in essere dalle Forze di polizia, specie in Puglia"

¹¹ Ministero dell'Interno Dipartimento della Pubblica Sicurezza Direzione Centrale per i Servizi Antidroga: Relazione 2002.

¹² Il dato sull'eroina è, in valore assoluto il più alto del decennio, quello sulla cocaina è il più alto dopo il picco del 1994.

Rinviando ai precedenti Rapporti per le necessarie cautele circa l'analisi dei dati sulla delittuosità, si può affermare che l'andamento dell'ultimo anno, sia pure in lieve controtendenza, non inficia il trend di progressivo ridimensionamento dei fenomeni riscontrabile nell'arco temporale 1996-2002, sia nel totale generale dei delitti, sia per tipologie significative, come gli omicidi (-32,2 per cento in totale e -54,2 per cento per quelli di criminalità organizzata) o i furti. Crescono, nello stesso tempo, le rapine¹³, gli incendi dolosi e gli attentati dinamitardi e/o incendiari.

Tendenze di medio
periodo 1996 - 2002

L'analisi per macroarea del settennio conferma le tendenze già evidenziate nel V Rapporto: si riduce il divario tra Centro-Nord e Sud, sia per un più marcato calo degli indici di criminalità nel Sud, sia per la diffusione di reati di criminalità organizzata ormai in tutte le regioni.

Il divario tra
Centro-Nord
e Sud diminuisce

Tavola II.10 – ANDAMENTO DEI PRINCIPALI DELITTI NEL PERIODO 1996-2002
(variazione percentuale 2002/1996)

Delitti	Centro/Nord	Mezzogiorno	Italia
Omicidi (totale)	-8,9	-44,6	-32,2
Omicidi di criminalità organizzata	-71,4	-53,6	-54,2
Estorsioni	1,8	-12	-5,6
Incendi dolosi	31,9	15,6	22,4
Rapine	32,9	23,6	28
Furti	-4,6	-10,8	-6,4
Contrabbando	-85,7	-98,6	-96,9
Attentati dinamitardi e/o incendiari	-40,1	22,4	10
Ass.ne tipo mafioso (art 416 bis c.p.)	-42,1	8,3	-2,2
Ass.ne per delinquere (art. 416 CP)	29,1	-20,5	2
Produzione e commercio stupefacenti	-4,4	2,4	-2,5
TOTALE DELITTI	-7,3	-9,2	-7,9

Fonte: Istat, Statistiche giudiziarie (vari anni)

In particolare:

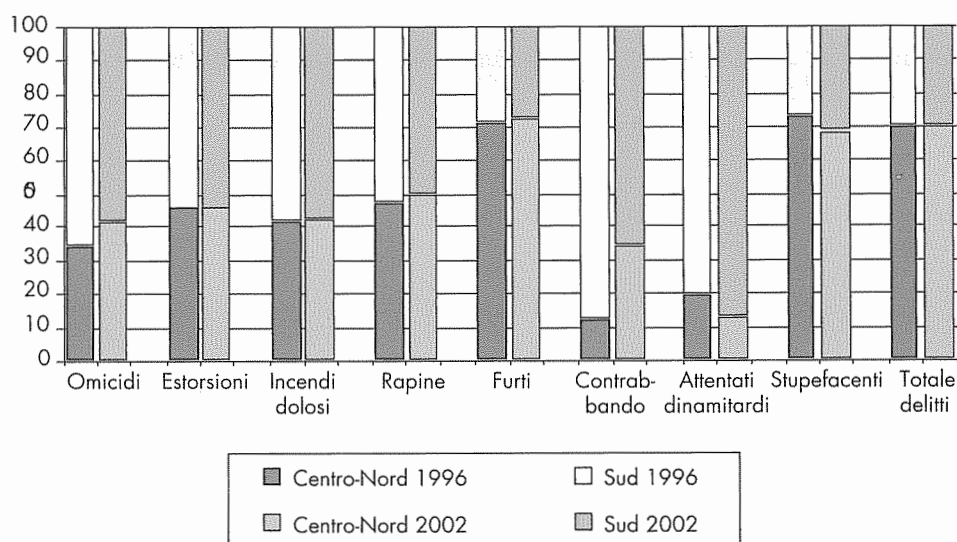
- la riduzione degli omicidi nel Sud è molto più netta; il Sud passa dal 65 per cento dei delitti nel 1996 al 53 per cento nel 2002;
- la contrazione dei furti è meno marcata nel Centro-Nord che nel Sud;
- le denunce di estorsione hanno visto un progressivo avvicinamento del Centro-Nord al dato del Sud, fino al superamento nel 2002;
- il dato degli incendi dolosi, spesso strumentali alla perpetrazione di più complessi disegni criminali, è cresciuto più nel Centro-Nord che nel Sud;
- il dato complessivo sulle rapine, in rialzo a livello nazionale, cresce più nel Centro-Nord che nel Sud;
- il numero delle associazioni per delinquere (art. 416 c.p.) aumenta nel Centro-Nord e si riduce nel Sud, in ragione di una differente crescita delle strutture criminali organizzate, “al netto” dei fenomeni tipicamente mafiosi;

¹³ Ma l'incremento rileva soprattutto per le rapine a obiettivi non protetti (abitazioni, negozi, ecc.).

- pur nel crollo generalizzato dei reati di contrabbando, la quota del Centro-Nord sfiora il 60 per cento, contro una media del 10 per cento del triennio 98-2000;
- nell'Italia settentrionale c'è maggior quantitativo di droga sequestrata (58,9 per cento dell'eroina, 54,9 per cento della cocaina, 52,7 per cento della cannabis, 88,1 per cento degli anfetaminici 91,8 per cento dell'L.S.D.).

La figura II.10 confronta l'incidenza delle due macroaree (Sud e Centro-Nord) sul totale complessivo della delittuosità nel 1996 e nel 2002 e sintetizza visivamente alcuni dei processi di “avvicinamento”.

Figura II.10 - DELITTUOSITÀ PER RIPARTIZIONE: CONFRONTO 1996-2002



Fonte: Istat

Le tendenze rilevate di “livellamento” territoriale, si correlano ad una maggiore diffusione della criminalità organizzata, non più circoscrivibile alle tradizionali organizzazioni meridionali (mafia, camorra, ‘ndrangheta, Criminalità pugliese), ma comprensiva di vasta galassia di aggregazioni, spesso a connotazione etnica, con carattere di transnazionalità sempre più marcato.

Sotto un primo profilo, un’analisi della “mobilità dei criminali”¹⁴, se conferma che “*gli spostamenti più consistenti sono risultati quelli dalle province del meridione verso quelle ad alta densità abitativa dell’Italia Nord occidentale e centrale*”, mette, comunque, in risalto elementi interessanti a favore di una trama più omogenea a livello nazionale, come il dato attorno al 15 per cento dei condannati in Sicilia ed in Sardegna provenienti dall’Italia nord occidentale. Complessivamente, la grande

¹⁴ *La Mobilità del Crimine in Italia – Un’indagine territoriale di Legautonomie*, a cura di Maurizio Fiasco, Roma 4 giugno 2003, pag. 47. Il testo è accessibile anche dal sito www.legautonomie.it

criminalità è in espansione in tutte le macroaree del Paese, sia per il diffondersi, accanto ai tradizionali sodalizi di matrice nazionale, dei gruppi criminali stranieri sempre più spesso in concorso o “in filiera” con i primi¹⁵ (incremento della dimensione soggettiva), sia per l'estensione dei settori investiti dalla dimensione organizzata della malavita, che includono le attività territoriali (estorsioni, rapine, spaccio, ecc.), l'immigrazione clandestina, le cosiddette ecomafie, il riciclaggio dei proventi del crimine e il loro reinvestimento nell'acquisizione di attività economiche e finanziarie lecite (incremento della dimensione oggettiva).

La crescente diffusione e internazionalizzazione dei fenomeni criminali è oramai una tendenza diffusa in tutta l'Unione europea¹⁶, con una espansione, sin dai primi anni 90, della dimensione transnazionale, sia sotto il profilo geografico, sia sotto quello delle tipologie di attività criminali (cioè sia in termini quantitativi che qualitativi), sia come aumento della cooperazione internazionale tra gruppi diversi.

Nell'attuale scenario europeo si rileva come “sebbene è ancora il caso di affermare che la scena criminale dell'UE è dominata da gruppi criminali organizzati autoctoni, il loro relativo predominio è sottoposto alla sfida di un numero crescente di gruppi criminali organizzati stranieri”¹⁷ (tra i quali si segnalano quelli: albanesi, russi, turchi, cinesi, colombiani, nigeriani, marocchini e dell'est Europa). Sul piano della valutazione della minaccia al livello europeo, è significativo che il citato Rapporto UE non indichi uno specifico ruolo della criminalità italiana nel network dei maggiori traffici (droga, immigrazione esseri umani, contrabbando).

D'altro canto gli effetti del radicamento del crimine organizzato nel Sud, pur se meno visibili del passato, continuano a trasparire dall'analisi statistica, laddove:

- le situazioni conflittuali nell'ambito della criminalità di tipo mafioso producono ancora un apprezzabile numero di omicidi, con effetti emulativi sulla criminalità comune. Certamente le conflittualità violente sono sempre più circoscritte a talune aree (nel 2002, la sola provincia di Napoli annovera il 10 per cento degli omicidi e il 35 per cento degli omicidi di mafia), ma si rilevano anche nuove aree di crisi (come il foggiano) per l'emersione di nuove forme criminali organizzate;
- gli attentati dinamitardi ed incendiari (sintomatici di una pressione estorsiva e/o intimidatoria sul territorio da parte della malavita organizzata) crescono nel Sud, con una quota che sfiora il 90 per cento del dato nazionale nel 2002. Anche qui gli episodi si concentrano in alcune realtà critiche: la sola provincia di Reggio Calabria (196 episodi) supera nel 2002 il 17 per cento del dato nazionale;

Anche il divario tra Italia ed Europa diminuisce

Ma persistono le peculiarità del Sud

¹⁵ Si legge nella relazione al Parlamento della DIA sul 1° semestre 2003: “Le intese tra la malavita organizzata italiana e quella straniera sono quindi in aumento, talché in talune località, quali ad esempio il litorale domiziano, le associazioni di tipo mafioso consentono, previo “compenso criminale”, a taluni gruppi delinquenti l'esercizio di determinate attività illegali (prostituzione, spaccio di sostanze stupefacenti e consumazione di reati contro il patrimonio di lieve entità) (...), come risulta da recenti indagini, le tradizionali associazioni criminali (prevalentemente quelle calabrese e siciliana), in espansione in vaste aree geografiche, si sono avvalse delle strutture a prevalente composizione etnica già radicate sul territorio, al fine di gestirvi attività criminali di maggiore spessore...”. Testo accessibile tramite il sito del Ministero dell'Interno www.interno.it.

¹⁶ cfr. *European Union Organised Crime Situation Report 2002*, accessibile tramite il sito www.europol.eu.int.

¹⁷ *European Union Organised Crime Situation Report 2002*, pagg. 3 e ss.

- il rischio usura è più elevato nel Sud; al di là del numero visibile delle denunce (laddove comunque il Sud esprime oltre metà del dato), il Ministero dell'Interno¹⁸ afferma che “l'usura appare più radicata nelle Regioni in cui risulta presente la criminalità organizzata, in particolare Campania e Sicilia”;
- vi è una crescita, nel Sud, dei delitti concernenti gli stupefacenti (2,4 nel settennio), a fronte di un calo nel Centro-Nord (-4,4 per cento)¹⁹.

Accanto alla delittuosità, il Sud (specie nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa) evidenzia indici più elevati di illegalità diffusa, riferiti a:

- l'illegalità ambientale²⁰, con il 46,4 per cento degli illeciti accertati nel 2002;
- l'abusivismo edilizio²¹, con il 55 per cento degli illeciti accertati nel 2002 ed il “ciclo del cemento” con il 47,7 per cento delle infrazioni accertate;
- il “ciclo dei rifiuti” con il 38,6 per cento degli illeciti accertati²²;
- interruzioni alla viabilità in genere (blocchi stradali, ferroviari, ecc...), con oltre il 73 per cento degli eventi nel meridione²³.

Il persistere di profonde differenze tra le due macroaree del Paese, risente ancora fortemente del radicamento della criminalità organizzata nel Sud. Nel Centro-Nord, infatti, le tradizionali organizzazioni di tipo mafioso si dedicano prevalentemente alle attività più proprie della criminalità economico-finanziaria, lasciando ampi spazi alla malavita straniera e alla criminalità comune, nel Sud la criminalità organizzata presenta ancora forti caratteri di continuità nelle sue espressioni di malavita “territoriale”²⁴.

Il persistere di un radicamento della malavita di tipo mafioso in molte aree del Sud risulta, perciò, ancora fortemente penalizzante per gli effetti di condizionamento sull'attività economica locale e per il complessivo svantaggio competitivo che ne può derivare. Esso costituisce, innanzitutto, un fattore distorsivo del mercato in quanto altera la dinamica dei pubblici appalti, così come il mercato del lavoro e dei capitali. In secondo luogo, la presenza di un soggetto di prelievo parallelo, che si alimenta parassitariamente infiltrandosi nell'economia legale, drena le risorse disponibili sul territorio alterando i meccanismi redistributivi. L'infiltrazione nel settore degli appalti e dei lavori pubblici, in particolare, resta sicuramente tra le attività strategiche della malavita di tipo mafioso, poiché rappre-

¹⁸ Ministero dell'Interno: *Relazione sullo stato della sicurezza in Italia*. Roma, agosto 2003, pag. 120.

¹⁹ Il dato, fortemente empirico, trova una giustificazione nella peculiarità dei reati di droga, che presuppongono, specie per la parte più visibile del mercato al dettaglio, organizzazioni con una rete territoriale consolidata. Occorre comunque rilevare che il già citato dato dei sequestri di stupefacente sembra confermare il minore rilievo del mercato meridionale per le droghe pesanti e più “moderne”, mentre ne crescerebbe il ruolo come area di transito.

²⁰ Legambiente, *Rapporto Ecomafia 2003*, pagg. 21 e ss. Il testo è accessibile dal sito www.legambiente.org.

²¹ Legambiente, *Rapporto Ecomafia 2003*, pagg. 26 e ss. Nelle quattro regioni, il 26,5 per cento degli immobili costruiti nel 2002 sarebbe abusivo (una casa su quattro). Nell'ordine, come numero di case illegali, Campania, Sicilia, Puglia e Calabria.

²² Anche se, dopo Sicilia e Campania e prima della Puglia si colloca il Veneto (cfr. Legambiente) *Rapporto Ecomafia 2003*, pagg. 35 e ss.).

²³ Ministero dell'Interno *Relazione sullo stato della sicurezza in Italia*. Roma agosto 2003.

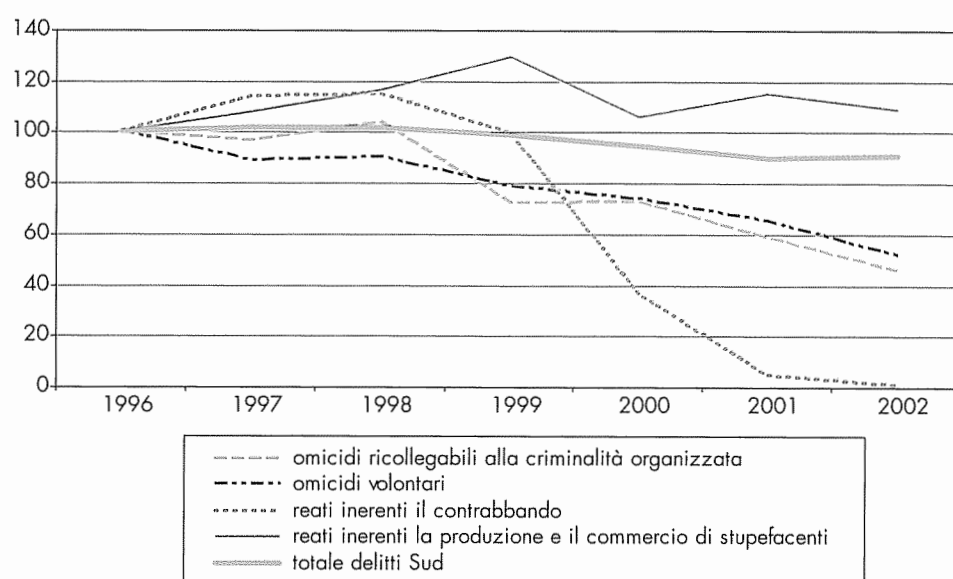
²⁴ Cfr., al riguardo, *Relazione sullo stato della sicurezza in Italia* del Ministero dell'Interno dell'agosto 2003, op. cit.

senta, allo stesso tempo, la fonte primaria di arricchimento, il sistema di legittimazione sociale e della ricchezza, uno strumento di controllo del territorio e del tessuto economico, il momento di raccordo e di possibile scambio con ambienti amministrativi locali. Specifici segnali di pressione sul settore degli appalti e dei lavori pubblici si rinvergono in tutte le realtà criminali meridionali²⁵.

Accanto al sentimento di insicurezza, intimamente legato alle manifestazioni più visibili di criminalità diffusa, ma spesso senza alcuna rispondenza nell'anda-

Percezione
di insicurezza

Figura II.11 - ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ NEL MEZZOGIORNO ANNI 1996-2002
(1996=100)



Fonte: Istat

mento dei consueti indici di delittuosità, sembrano emergere negli ultimi anni indicazioni tendenzialmente positive circa i livelli della sicurezza percepita. Tale percezione è oggi monitorata come uno dei fattori di contesto di un territorio (sia pure di natura eminentemente emotiva) importante nella valutazione della qualità della vita dei cittadini²⁶, così come nelle scelte degli operatori economici.

Nel 2000, la quota di famiglie che considerano il rischio più legato alla criminalità tra i disagi problematici nelle aree di residenza tocca il dato più basso del decennio²⁷.

Domanda
di sicurezza

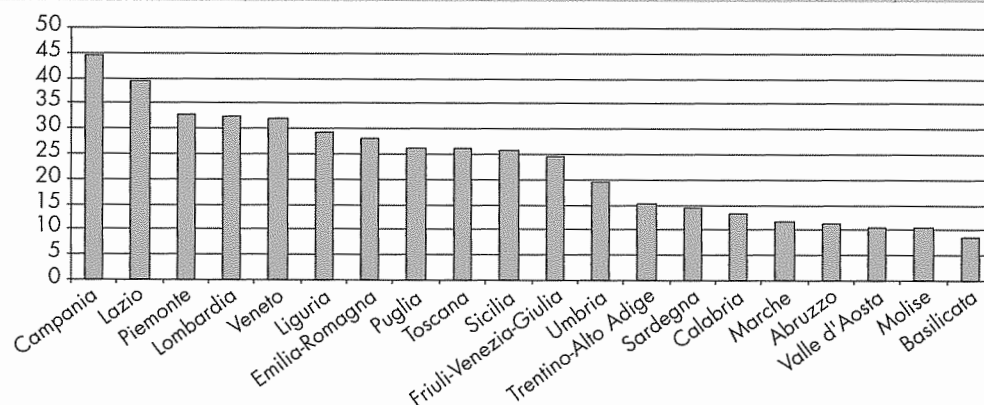
Vi è un evidente livellamento tra area meridionale²⁸, centrale e nord occidentale.

²⁵ Cfr. Ministero dell'Interno, Relazione al Parlamento sull'attività svolta dalla DIA, 1° semestre 2003, op. cit.

²⁶ Secondo una recente indagine condotta dall'Istat (*La Sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione*, dicembre 2003) nel 2002 la criminalità influenzava le abitudini di ben il 46,3 per cento dei cittadini, mentre al 25 per cento dei cittadini ammette di non uscire la sera per motivi di paura. Il 12,2 per cento del campione, inoltre, attesta di non sentirsi sicuro neppure all'interno della propria abitazione.

²⁷ Istat: *Famiglia, abitazioni e sicurezza dei cittadini* (indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2002) 2003. Testo accessibile sul sito dell'Istat www.istat.it.

²⁸ Il dato fortemente decrescente dell'Italia insulare rispetto ai primi anni '90 riflette anche le peculiari situazioni di partenza delle due isole maggiori e può essere letto in relazione al forte ridimensionamento di talune manifestazioni delittuose particolarmente eclatanti già endemiche in anni passati come gli omicidi di mafia in Sicilia, le faide familiari ed ai sequestri di persona in Sardegna.

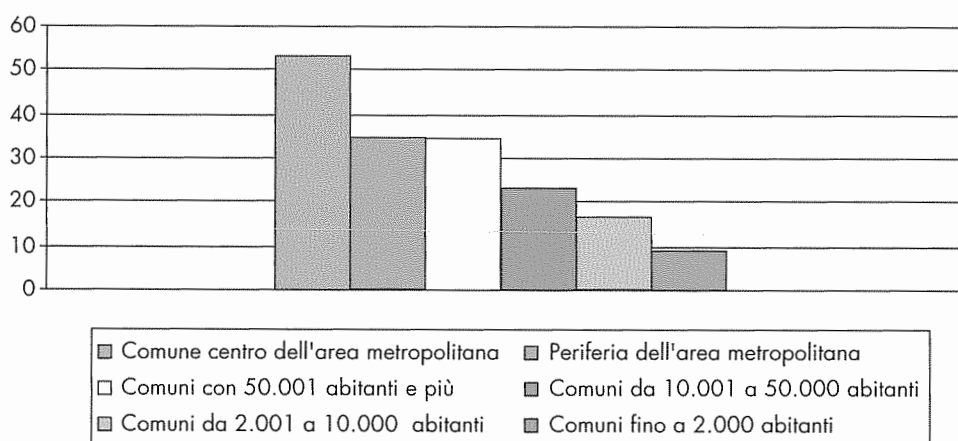
Figura II.12 - FAMIGLIE CHE RITENGONO A RISCHIO LA ZONA IN CUI VIVONO: ANNO 2001
(valori percentuali)

Fonte: Istat, indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" Dicembre 2001 – Marzo 2002

La disamina per regioni evidenzia valori particolarmente alti in Campania e Lazio, ma percentuali superiori alla media si rilevano anche in regioni del Nord Ovest ed in una del Nord Est. I dati più bassi si trovano nelle Regioni più piccole senza grandi metropoli, confermando la connessione tra percezione del rischio di criminalità e dimensione degli insediamenti urbani, che prevale sulla collocazione regionale.

La percezione di insicurezza è, infatti, un fenomeno tipico dei comuni di grande dimensione, mentre il disagio è molto più ridotto nei comuni minori.

Complessivamente, nel confronto tra il 2002 ed il 1997-98, la percentuale delle persone sicure quando escono di sera nella propria zona è aumentata di quasi 2 punti,²⁹ con riduzioni più significative dell'insicurezza proprio nelle aree rite-

Figura II.13 - PERCEZIONE DEL RISCHIO DI CRIMINALITÀ PER COMUNE DI RESIDENZA
(quota percentuale delle famiglie che ritengono la zona in cui vivono a rischio)

Fonte: Istat, indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" Dicembre 2001 – Marzo 2002

²⁹ Istat: *la Sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione*, dicembre 2003.